

# Tra Mosca e Washington un groviglio di tensioni

## Una sequenza impressionante di atti di forza e di gesti propagandistici, poi la Pasqua sembra portare qualche timido segno di moderazione

# Dopo due settimane di scontro quale linea sceglie Reagan?

Questa Pasqua 1986 potrebbe essere ricordata come la giornata importante, quella che segna l'attesa inversione di tendenza dopo due settimane di crescente tensione fra Usa e Urss. Due settimane nel corso delle quali si è assistito al progressivo e rapido deterioramento del piccolo capitale di fiducia messo insieme nel corso del vertice Reagan-Gorbaciov di Ginevra. Ci chiediamo infatti se l'invito, formulato proprio in questo giorno da Shultz, per un ritorno alle «discussioni relativamente discrete e dirette» che avevano permesso a Stati Uniti e Unione Sovietica di riannodare il dialogo e di realizzare il summit, possa essere interpretato come un primo segno di ritorno alla diplomazia della moderazione, come un primo segno della volontà di mettere fine alle escalation dei gesti di forza e delle mosse propagandistiche che hanno caratterizzato queste due ultime, preoccupanti settimane.

Vedremo. Shultz dovrà riferire a Reagan i risultati del suo viaggio in Europa e l'Amministrazione dovrà poi trarne le necessarie conseguenze, ma fin da ora non si può non rilevare che le dichiarazioni del capo della diplomazia statunitense mostrano un cambiamento di tono, anche se i fatti restano. Per rendersene conto basta fare il confronto con le azioni compiute e con le parole pronunciate dalle superpotenze negli ultimi quindici giorni.

ma parti integranti in un comportamento premeditato, un tentativo di cambiare il clima internazionale e di far «svanire rapidamente lo spirito di Ginevra». Gorbaciov interviene alla televisione e, così come aveva fatto tre giorni prima, unisce alle parole dure proposte immediate: annuncia la sua disponibilità ad incontrare Reagan a Roma, a Londra o in un'altra capitale europea per negoziare un accordo sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari.

La sequenza degli avvenimenti è oggettivamente impressionante e l'abbiamo riassunta proprio per dare, anche visivamente, la misura di come i rapporti Usa-Urss siano ricaduti in pochi giorni a livelli seri di tensione. Ed è a questo punto che si colloca l'intervento di Shultz. L'accusa che formula, intervenendo in prima persona, è la stessa, ma il segretario di Stato l'argomenta con pacatezza: fare una proposta come quella di un vertice «in televisione e senza alcun preavviso» — significa semplicemente renderla di dominio pubblico senza che sia esaminata attentamente. Il metodo da seguire in queste cose deve essere altro e se l'atmosfera fra Usa e Urss non è quella che dovrebbe essere è dovuto al fatto che «tutte le iniziative avvengono attraverso comunicazioni alla stampa, pubblicamente piuttosto che in maniera privata». Certo le parole del segretario di Stato tradiscono una certa amarezza di fronte all'incalzante iniziativa sovietica.

L'impressione è ormai universalmente diffusa e alcuni osservatori sono arrivati addirittura al punto di interpretare gli stessi gesti di forza messi in atto nei giorni scorsi come un tentativo, sia pur pericoloso, di recuperare l'iniziativa perduta. Ma al di là di queste impressioni e di queste interpretazioni Shultz ha sollevato un problema reale e lo ha fatto in termini pacati. Questa la novità.

Guido Bimbi

# No Usa all'offerta di Gorbaciov Shultz: riprendiamo il dialogo diretto

## Il presidente ha respinto l'ipotesi di un vertice in Europa - Confermato l'invito negli Stati Uniti al leader sovietico - Gli esperimenti nucleari «restano necessari» per Washington - Il segretario di Stato: i gesti propagandistici non migliorano l'atmosfera

WASHINGTON — La Casa Bianca respinge l'offerta di Pasqua di Gorbaciov ma riafferma l'ipotesi di una visita del leader sovietico negli Stati Uniti prima della fine dell'anno, e il segretario di Stato, George Shultz, al rientro dal viaggio in Europa, precisa le condizioni alle quali Washington è disponibile a proseguire i negoziati e le discussioni. In un comunicato proveniente da Santa Barbara, la località della California dove il presidente trascorre i week-ends, il «no» di Reagan è arrivato la notte stessa di sabato, a poche ore dall'annuncio televisivo di Gorbaciov. Nessun vertice — si dice — si svolgerà in Europa per negoziare un divieto degli esperimenti nucleari, e si rammenta che «Gorbaciov ha accettato di recarsi negli Stati Uniti nel 1986».

Il presidente americano — prosegue il comunicato — nutre fiducia che il segretario generale del Pcus «prenda sul serio il suo accordo e che fornirà una data per la sua visita negli Stati Uniti al momento opportuno». La Casa Bianca ricorda le ultime iniziative «intese a migliorare le procedure di verifica nel settore degli esperimenti nucleari in vista di

una ratifica da parte americana dei trattati che limitano questi esperimenti». Il comunicato afferma quindi che «pur restando il nostro obiettivo finale la totale eliminazione delle armi nucleari, queste ultime restano necessarie per stroncare ogni aggressione e garantire la pace. Fino a quando sarà così, un livello moderato di esperimenti nucleari è necessario per garantire la sicurezza e l'efficacia della nostra dissuasione nucleare».

A parere del presidente, «le riunioni al più alto livello dovrebbero trattare l'intera serie di importanti questioni esistenti tra i nostri due paesi». Reagan è pronto a procedere verso una ratifica delle due trattati in sospeso sulle esplosioni nucleari se i sovietici invieranno osservatori al progettato esperimento nucleare del mese prossimo nel Nevada, dove il presidente si è offerto di mostrare al sovietico un nuovo sistema di verifica. Secondo il portavoce della Casa Bianca «questa proposta è tuttora valida e noi ci attendiamo che l'Urss risponda ad essa seriamente come abbiamo noi risposto a tutte le proposte sovietiche. Gli esperimenti nucleari, «sono soltanto una delle questioni e sono collegati alle al-

tre, come la necessità, che noi consideriamo prioritaria, di ridurre gli attuali livelli delle armi nucleari e di stabilire efficaci procedure di verifiche».

Quanto a Shultz, rientrato ieri da un viaggio in Europa, ultima tappa Roma, si è detto convinto che i negoziati sugli armamenti «non andranno da nessuna parte» se le due superpotenze non riprendono un dialogo «relativamente quieto e diretto», evitando iniziative ad impatto soprattutto pubblico e propagandistico. In un chiaro riferimento alla proposta

di Gorbaciov, il segretario di Stato Usa ha poi detto che «fare l'offerta di un incontro ad alto livello tra il presidente degli Stati Uniti e il segretario generale sovietico in televisione, senza alcun preavviso o qualsiasi altra cosa, significa semplicemente renderla di dominio pubblico senza che sia esaminata attentamente».

Il risultato, secondo Shultz, è che «l'atmosfera tra Washington e Mosca non è quella che dovrebbe essere perché tutte le iniziative avvengono attraverso comunicati stampa, pubblicamente piuttosto che in maniera pri-

vata». Per far capire quanto sia ora difficile cambiare registro, il segretario di Stato ha ricordato il suo incontro con il primo ministro sovietico Ryzhkov, avvenuto a Stoccolma in occasione del funerale di Olof Palme. Shultz era l'attore di una lettera di Reagan in cui il presidente invitava esponenti sovietici in Usa per osservare un esperimento nucleare americano. Il contenuto era già stato rivelato alla stampa e l'agenzia Tass aveva quindi già avuto modo di respingere l'offerta. Questo atteggiamento — ha concluso

— sta diventando un'abitudine tra le due superpotenze ed è profondamente sbagliato. Fonti del Dipartimento di Stato, infine, segnalano che a metà aprile potrebbero venire idee e proposte nuovi per lo svolgimento di un vertice della visita di comitato formale che farà Dobrynin, l'ex ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, ora membro della segreteria del Pcus dopo 24 anni passati nella capitale americana, potrebbe essere infatti un autorevole interlocutore e mediatore.

Il progetto, a quanto scrive in questi giorni la stampa a Cipro, sarebbe molto simile ad un testo già presentato alle parti greco-cipriote e turca nell'aprile dell'anno scorso semprà a Paphos, Cipro. Gorbaciov avrebbe invece la procedura di discutere uno schema di accordo preparato dalle Nazioni Unite se esso contemplerà la possibilità che anche un solo soldato turco resti nell'isola. Lo schema di accordo è stato presentato sabato da Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, ai ciprioti greci e turchi e al presidente cipriota Spiros Kiprianou è atteso domani ad Atene per discuterne con Papandreu.

# Stop agli esperimenti: appello di Papandreu alle due superpotenze

LARISSA — In un discorso pronunciato domenica a Larissa, Grecia centrale, il primo ministro greco Andrea Papandreu ha fatto appello al presidente americano Reagan per un arresto degli esperimenti nucleari e ha chiesto all'Unione Sovietica di «prendere posizione sulla recente proposta del presidente americano per una nuova tecnica di controllo degli esperimenti nucleari». Parlando della recente visita in Grecia del segretario di Stato americano George Shultz, il premier gre-

co ha espresso compiacimento per il miglioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Grecia e nel rispetto del «diritto ad una politica estera veramente indipendente».

Papandreu ha poi dedicato parte del suo discorso alla questione Cipro e ha affermato che il suo paese non accetterà di discutere uno schema di accordo preparato dalle Nazioni Unite se esso contemplerà la possibilità che anche un solo soldato turco resti nell'isola. Lo schema di accordo è stato presentato sabato da Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, ai ciprioti greci e turchi e al presidente cipriota Spiros Kiprianou è atteso domani ad Atene per discuterne con Papandreu.

Il progetto, a quanto scrive in questi giorni la stampa a Cipro, sarebbe molto simile ad un testo già presentato alle parti greco-cipriote e turca nell'aprile dell'anno scorso semprà a Paphos, Cipro. Gorbaciov avrebbe invece la procedura di discutere uno schema di accordo preparato dalle Nazioni Unite se esso contemplerà la possibilità che anche un solo soldato turco resti nell'isola. Lo schema di accordo è stato presentato sabato da Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, ai ciprioti greci e turchi e al presidente cipriota Spiros Kiprianou è atteso domani ad Atene per discuterne con Papandreu.

Il progetto, a quanto scrive in questi giorni la stampa a Cipro, sarebbe molto simile ad un testo già presentato alle parti greco-cipriote e turca nell'aprile dell'anno scorso semprà a Paphos, Cipro. Gorbaciov avrebbe invece la procedura di discutere uno schema di accordo preparato dalle Nazioni Unite se esso contemplerà la possibilità che anche un solo soldato turco resti nell'isola. Lo schema di accordo è stato presentato sabato da Perez de Cuellar, segretario generale dell'Onu, ai ciprioti greci e turchi e al presidente cipriota Spiros Kiprianou è atteso domani ad Atene per discuterne con Papandreu.

# Delusione in Urss «Una risposta inadeguata»

## Fonti diplomatiche: nessuna delle proposte della nuova leadership è stata accolta

«Una risposta inadeguata» — dicono le fonti diplomatiche — è stata la reazione in Urss alle proposte americane per il disarmo nucleare. «Una risposta inadeguata» — dicono le fonti diplomatiche — è stata la reazione in Urss alle proposte americane per il disarmo nucleare.



praticabile. E, per misurare lo stato dei fatti, si ricorda che nessuna delle proposte sovietiche avanzate dalla nuova leadership del Cremlino ha trovato eco dall'altra parte dell'Oceano. Dalla moratoria unilaterale, prolungata per ben tre volte dall'Urss senza alcun corrispettivo americano, all'opzione zero per i missili di media gittata in Europa, alla dichiarazione del 15 gennaio contenente la proposta di avvio di un processo di disarmo nucleare globale, Gorbaciov ha impresso una svolta sostanziale alla politica estera sovietica, spesso giungendo ad accordi che — come è stato per la questione degli euromissili —

Guiletto Chiesa

# Pasqua pacifista in Germania federale

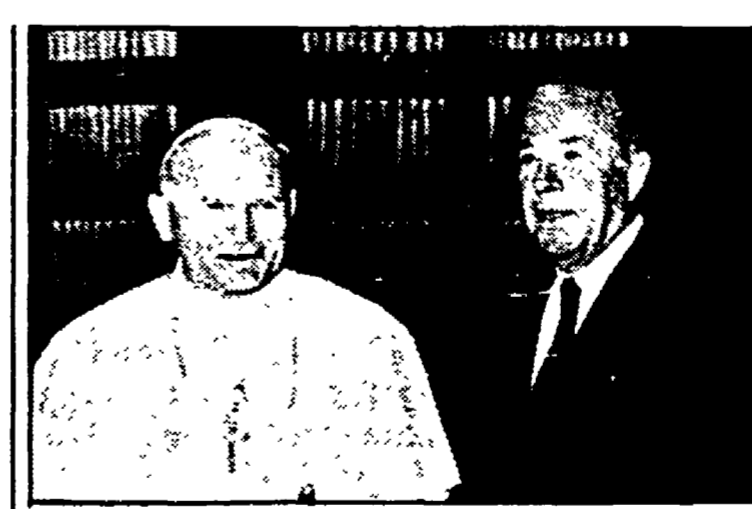
## Scontri e incidenti con la polizia intorno al cantiere di Wackersdorf dove è in costruzione un impianto per il riciclaggio di combustibili nucleari - Almeno 400.000 dimostranti - La polizia carica: una vittima



WACKERSDORF - I dimostranti tentano di forzare la riacensione del cantiere dove è in costruzione un impianto per il riciclaggio di combustibili nucleari

WACKERSDORF — Almeno 50 mila pacifisti hanno circondato ieri pomeriggio la foresta di Taxedole vicino a Wackersdorf dove è in costruzione un impianto per il riciclaggio di combustibili nucleari. La polizia ha caricato, ci sono stati incidenti. Un uomo di 38 anni è morto per un attacco di asma, sembra innescato da un agente chimico lacrimogeno mischiato all'acqua degli idranti della polizia. Per la prima volta in Baviera la polizia presente con tremila uomini — 40 autoidranti, ha usato un contestato agente chimico «Cn+» che provoca conati di vomito e irrita occhi, naso e gola.

L'uomo, che era malato di asma, è morto sull'autoambulanza durante il trasporto all'ospedale. In un comunicato la Croce Rossa di Wackersdorf ha reso noto che 72 persone si sono fatte medicare per le conseguenze dei gas irritanti. Ieri sera il bilancio degli incidenti non era ancora preciso ma sarebbero numerosi i feriti e i contusi.



CITTÀ DEL VATICANO — Ci è stato riferito che il segretario di Stato americano, George Shultz, il quale aveva assistito insieme alla moglie Helen (cattolica, mentre lui è episcopaliano) e al ministro Andreotti alla messa di Pasqua in piazza San Pietro, sia rimasto profondamente toccato dal discorso di Giovanni Paolo II. Prima di tutto perché papa Wojtyla ha detto con forza, di fronte a una platea di oltre due miliardi di persone collegate in mondovisione, che l'umanità deve raccogliere «la grande sfida della pace contro tutto ciò che porta alla morte, tra cui ha incluso anche le tentazioni di terrorismo e di rappresaglia» con chiara allusione alla recente azione militare degli Stati Uniti nel Golfo della Sirte. In secondo luogo perché ha condannato «il metodo dell'intimidazione e del soprano, il metodo della conquista cruenta del potere e dell'accumulazione egoistica della ricchezza» come «il metodo del terrore, dell'odio e della brama di vendetta».

Giovanni Paolo II ha reso con il suo discorso esplicita la sua «viva preoccupazione» espressa la sera prima in quaranta minuti di colloquio al segretario di Stato Shultz per le ripercussioni negative che l'azione militare degli Stati Uniti contro la Libia ha già prodotto sia sul dialogo est-ovest dopo Ginevra che sulle già complicate questioni del Libano, dell'area mediterranea, del Nicaragua. Anzi, poco prima del colloquio, l'osservatore Romano si era chiesto quale utilità potessero produrre le iniziative aeronavali statunitensi «prima di tutto perché si pensa che l'ostentazione della forza e la ricerca di umiliazione politico-militare della controparte possano

# Timori del Papa per il dialogo tra Est e Ovest

## Appello pasquale di Giovanni Paolo II Il colloquio con Shultz durato 40 minuti

ridurre le possibilità di una lotta comune e determinata al terrorismo». E dopo aver ricordato che «dall'Europa sono venuti rilievi sull'opportunità e la ripetizione di questi tipi di sfide nel Mediterraneo», l'organo vaticano faceva osservare che se, da una parte, la «umiliazione» inflitta all'avversario «qualifica l'umiliato, dall'altra, la logica (diffusa specialmente tra le giovani generazioni dell'Occidente del Mediterraneo) lo riveste di eroismo e ne fa l'emblema di una causa ritenuta giusta». Di qui l'invito del papa a Shultz perché tra Tripoli e Washington si ricercino soluzioni pacifiche.

Il pressante appello pasquale di Giovanni Paolo II a tutti gli uomini di buona volontà a «costruire la pace, ossia la vita, e ad opporsi alla morte» ha finito, così, per assumere un valore tra le giovani generazioni dell'Occidente non è sfuggito a Shultz. Questi, che ha definito con una certa ostentazione «splendido e meraviglioso» il suo incontro con il papa e con il segretario di Stato, cardinali Casaroli, non ha sottovalutato, secondo fonti vaticane, le preoccupazioni che gli sono state manifestate.

Giovanni Paolo II ha, poi, ribadito, proprio per dare un senso concreto al fatto che l'Onu ha dichiarato il 1986 anno di pace, ha invitato «gli uomini di tutte le convinzioni religiose, tutti gli uomini di buona volontà ad uno speciale incontro di preghiera per la pace nella città di Assisi» il prossimo ottobre. Sarà l'occasione — ha detto — per riaffermare di fronte all'uomo impari dalle minacce di morte, il nostro impegno per la vittoria della vita e la vittoria di Cristo risorto».

Alceste Santini